

Il servizio di **Data Redaction** consente di proteggere i dati personali o sensibili riportati nei documenti evitando la loro visualizzazione, tramite mascheramento.

La seguente figura evidenzia la modalità di realizzazione della protezione dei dati sensibili all'interno dei documenti:

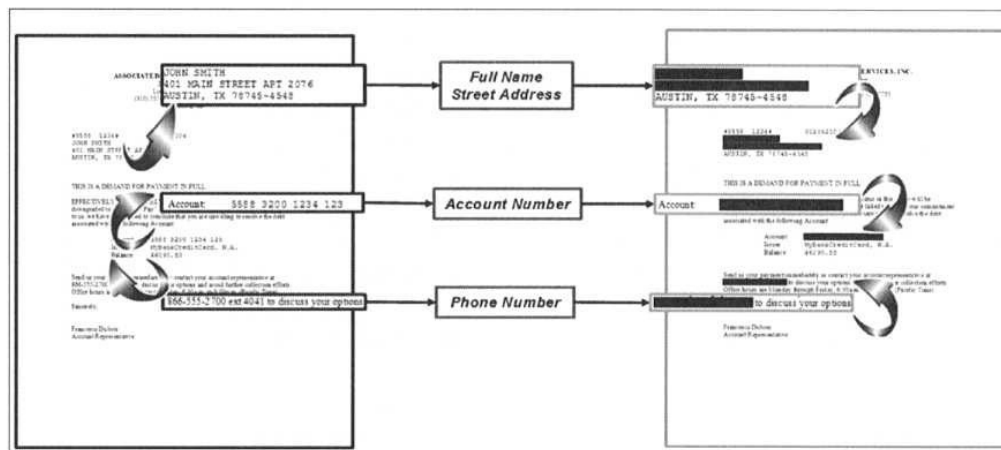


Figura 17, Protezione dei dati sensibili

Infrastruttura Hardware:

L'impatto sull'infrastruttura hardware della BDAP sarà di natura dimensionale in considerazione dei volumi di dati che saranno trattati e di tipo qualitativo in quanto la profilazione dei dati così come richiesta dal DW 2.0 richiede l'utilizzo di storage specializzato per ogni tipo di dato.

Gli elementi dimensionali saranno affrontati in una puntuale valutazione di capacità non appena si definiranno i tempi ed i modi con cui i dati saranno messi a disposizione della BDAP per l'elaborazione. Dal punto di vista di capacità elaborativa i requisiti della BDAP non modificano le prassi di approvvigionamento in essere.

3 Sezione terza - Analisi del rischio

La presente sezione introduce la metodologia utilizzata per la valutazione dei rischi e fornisce una analisi preliminare degli stessi.

3.1 *La metodologia dell'analisi del rischio*

Il processo di Gestione del Rischio applicato nella definizione della presente proposta di fattibilità è basato su una consolidata metodologia che costituisce l'elemento guida per indirizzare il progetto verso le migliori soluzioni sin dalle fasi iniziali della fornitura così da fornire le più ampie garanzie circa il raggiungimento dei risultati attesi.

Sono definiti rischi di progetto quei potenziali eventi che, qualora dovessero concretizzarsi, potrebbero ostacolare seriamente la capacità di raggiungimento degli obiettivi definiti per il progetto stesso. In generale, si distinguono:

- **rischi di natura esterna:** capaci di avere impatto sul progetto (es. cambiamenti nelle normative)
- **rischi di natura interna:** vale a dire rischi specifici dei singoli progetti, i cui impatti potrebbero dover essere considerati nella più ampia prospettiva dei rischi di progetto (es. riduzione delle risorse disponibili per cause di forza maggiore)

Il processo applicato prevede che ad ogni rischio individuato siano contrapposte:

- **azioni preventive:** messe in atto prima che un evento rischioso si manifesti allo scopo di ridurre la probabilità di accadimento o di diminuirne l'eventuale danno in caso di manifestazione
- **azioni di contenimento:** messe in atto nel momento in cui il rischio si manifesta allo scopo di ridurne l'impatto

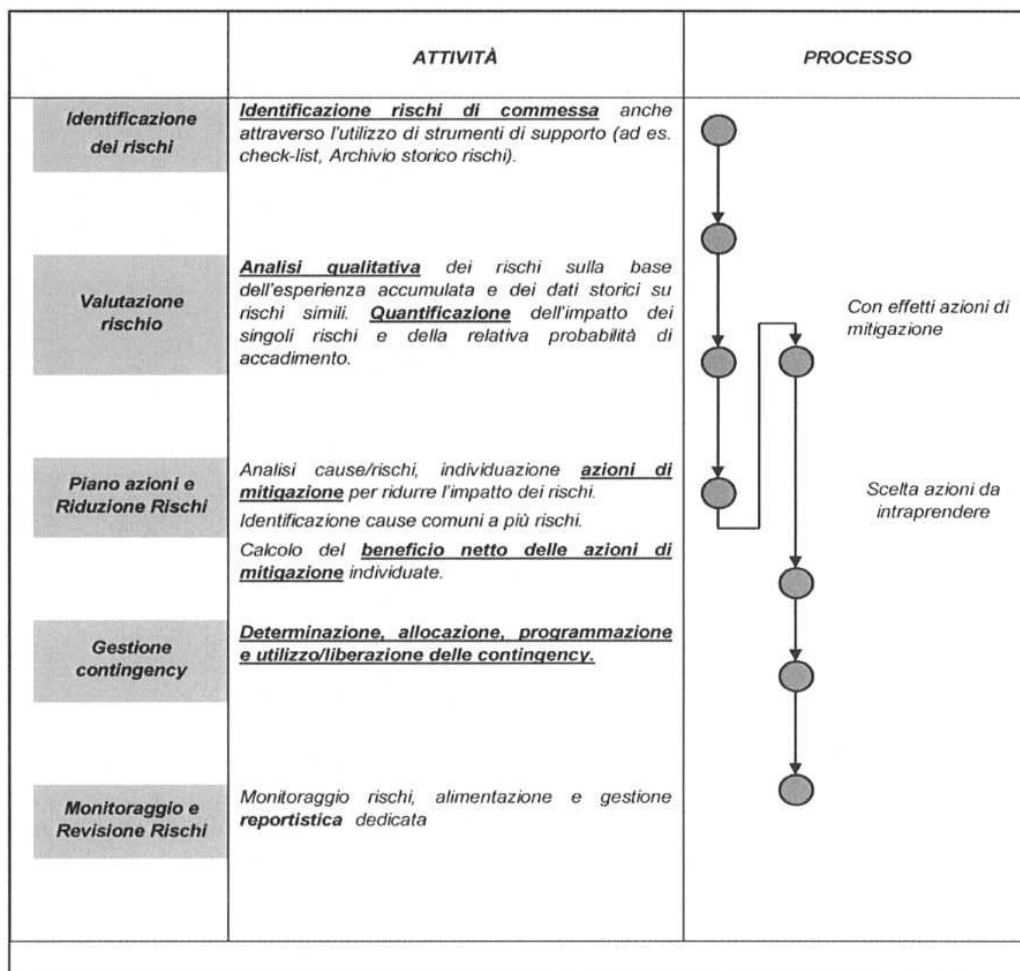


Figura 18, La Gestione del Rischio

si considera il valore più alto tra quelli rilevati sui tempi, costi, prestazioni). L'impatto che il rischio potrebbe avere sul progetto è individuato qualitativamente attraverso i seguenti parametri: Tempi, Costi e Prestazioni.

Il **Fattore di Rischio** = **Probabilità x Impatto** e suoi possibili valori sono riassunti nella tabella seguente.

PROBABILITÀ	ALTA (3)	medio (3)	alto (6)	alto (9)
	MEDIA (2)	basso (2)	medio (4)	alto (6)
	BASSA (1)	basso BASSO (1)	basso MEDIO (2)	medio ALTO (3)
		IMPATTO		

Figura 20, Fattore di Rischio

Il fattore di rischio permette, pertanto, di dare un ordine di priorità alle azioni da compiere. Tutti i rischi che hanno un Fattore di Rischio “medio” o “alto” devono essere gestiti tramite azioni di mitigazione specifiche.

Quantitativa: L'analisi quantitativa dei rischi ha l'obiettivo di quantificare il possibile impatto economico dovuto al verificarsi dei singoli rischi. In particolare il valore dell'impatto atteso fornisce un'indicazione molto rilevante per determinare il valore della contingency da allocare.

L'impatto atteso del rischio è pari al prodotto dell'impatto massimo e della probabilità di accadimento.

Per impatto massimo si intende il danno economico arrecato dal rischio al progetto nel momento in cui questo si dovesse verificare.

Per probabilità si intende la probabilità che il rischio individuato si verifichi arrecando un danno al progetto.

Nel caso in cui si ritenga che la probabilità del verificarsi del rischio sia più elevata rispetto al caso in cui il rischio non si verifichi (probabilità superiore al 50%), si suggerisce, prudenzialmente, di accantonare una contingency pari all'intero valore dell'impatto. Tale condotta deve comunque essere tenuta laddove la probabilità del verificarsi dell'evento rischioso sia superiore al 70%: in tal caso un accantonamento pari all'impatto atteso comporterebbe la concreta possibilità di sostenimento di extracosti al verificarsi dell'evento rischioso.

3.4 Pianificazione e riduzione dei rischi

Ogni rischio rilevato deve essere assegnato ad una persona responsabile dello sviluppo di uno specifico Risk Management Plan e della successiva implementazione di tale piano correttivo. Tipicamente il ruolo di responsabile del rischio è ricoperto dal responsabile del contratti. Per ogni rischio sarà cura del responsabile sviluppare un Risk Action Plan, con l'obiettivo di ricondurre il valore dell'indicatore di rischio, per ogni rischio mappato, ad un valore accettabile agendo sulle sue dimensioni più critiche (impatto e probabilità). Se in sede di pianificazione vengono rilevati rischi critici, cioè non facilmente mitigabili con l'attivazione di un piano di intervento preventivo, allora si renderà necessario approntare delle misure di emergenza, sviluppando un Contingency Plan (piano reattivo) per definire delle misure di reazione al rischio.

3.5 Monitoraggio e revisione rischi

La fase di monitoraggio consiste nel monitoring delle attività di identificazione ed analisi dei rischi, delle azioni di mitigazione e dell'allocation e successiva movimentazione delle contingency nel corso della gestione della fornitura. Il loro progresso è monitorato unitamente alla dinamica generale del progetto attraverso:

- **Risk Assessment Report:** include le principali informazioni relative ai singoli rischi (informazioni ottenibili a seguito dell'effettuazione dell'analisi qualitativa e quantitativa secondo quanto indicato), oltre che l'evidenza circa l'associazione delle contingency alle differenti attività
- **Risk Action Report:** le informazioni più rilevanti relativamente alle azioni di mitigazione. In particolare viene riportato il costo, il beneficio, la tempistica, le responsabilità e lo stato di avanzamento delle azioni

Rischio	Analisi qualitativa			Analisi quantitativa			Programmazione			Commenti
	Probabilità evento 1-3 (A)	Impatto 1-3 (B)	Fattore di Rischio (AxB)	Impatto € (C)	Probabilità % (D)	Valore Atteso € (CxD)	WBE	Contingency	Stato del rischio (Aperto/Chiuso)	
Rischio 1							wbe 1			
							wbe n			
							wbe 1			
Rischio n							wbe n			
							wbe 1			
							wbe n			

Figura 21, Risk Assessment Report

Rischio	Valore atteso del rischio (ante azione) (A)	Valore atteso del rischio (post azione) (B)	Descrizione azione di mitigazione	Responsabile	Data inizio	Data fine	Stato (in corso/conclusa)	Costo previsto (C)	Beneficio netto (A-B-C)	Commenti

Figura 22, Risk Action Report

3.6 Gestione delle situazioni critiche

Alcuni eventi possono causare delle criticità, che devono essere prontamente affrontate. Alla base del processo di gestione delle criticità viene posta una costante pianificazione delle attività e revisione dei piani ogni qualvolta si presentano situazioni non prevedibili.

3.7 Analisi preliminare dei rischi

La seguente tabella riporta i risultati di una analisi preliminare sui potenziali maggiori rischi del progetto, resta inteso che l'analisi approfondita dei rischi verrà effettuata nelle fasi successive del progetto.

CATEGORIA	RISCHIO	STIMA			AZIONE CORRETTIVA
		Probabilità	Impatto	Criticità	
FUNZIONALE	Disponibilità, chiarezza e stabilità dei requisiti.	Bassa	Alto	Media	I requisiti saranno formalizzati in maniera chiara e rigorosa utilizzando metodologie consolidate. Per sopperire alla stabilità dei requisiti si cercherà di realizzare un processo iterativo che preveda il rilascio della documentazione dei requisiti al termine di ogni fase di Sviluppo.
	Coinvolgimento degli utenti nel progetto.	Bassa	Alto	Media	In tutte le fasi progettuali, verranno organizzate specifiche riunioni con gli utenti di cui sarà data comunicazione con ampio anticipo e chiara definizione degli obiettivi.
	Il prodotto finale non è conforme ai requisiti di sistema approvati.	Bassa	Alto	Media	Il ciclo di sviluppo seguirà un approccio ben strutturato, nel quale la copertura dei requisiti verrà verificata in ogni fase. Le procedure di test verranno mappate sui requisiti funzionali.
	Mutevolezza del quadro normativo di riferimento	Bassa	Alto	Medio	Il quadro normativo di riferimento verrà costantemente

					monitorato e dove possibile integrato al fine di avere un quadro legislativo chiaro
	Indisponibilità delle informazioni necessarie	Bassa	Alto	Medio	Le strutture organizzative coinvolte nel processo di interfacciamento saranno attivate e coinvolte nel progetto fin dalle primissime fasi del progetto.
ORGANIZZATIVO	Difficoltà di integrazione con gli altri progetti dell'infrastruttura	Bassa	Medio	Basso	Verranno chiaramente definite le interfacce con i sistemi esterni.
TECNOLOGICO	Interfacciamento con sistemi esterni.	Media	Alto	Media	Bisognerà definire delle modalità di interfacciamento con i sistemi esterni sin dall'inizio della fase di definizione.
	Inaspettati problemi tecnologici potrebbero condizionare il prodotto finale e non soddisfare le aspettative dell'Utente.	Bassa	Media	Bassa	La tecnologia proposta in questo progetto è ampiamente consolidata ed è stata usata con successo in precedenti progetti
GESTIONE DEL PROGETTO	Interazione con il Committente non sufficiente	Media	Medio	Media	Verranno organizzati riunioni periodici il committente, nel quale verrà valutato lo stato di avanzamento dei lavori ed in generale l'andamento del progetto.
	Ritardi nelle approvazioni pianificate	Media	Medio	Media	Tale rischio può essere minimizzato tramite la definizione di un protocollo di interazione tra le varie parti responsabili della approvazione, che dettagli le modalità ed

					i criteri di accettazione, prevedendo una ipotesi di “tacita accettazione” in mancanza di rilievi espliciti che non impedisca l’ordinato svolgersi degli eventi progettuali.
	Ritardo rispetto alla pianificazione di progetto prevista	Media	Alto	Alta	Utilizzo di metodologie già adottate in altri progetti. Utilizzo di risorse già con esperienza sulle tecnologie che verranno adottate. Comunicare e evidenziare i problemi più importanti durante le riunioni di avanzamento lavori con il Cliente.
	Lo sforzo impiegato nella realizzazione del progetto supera il budget a disposizione.	Media	Alto	Media	Questo rischio è sempre applicabile ai progetti software. Tutte le azioni elencate nei punti precedenti verranno applicate per contenere tale rischio.

Tabella 4. Analisi preliminare del rischio

4 Sezione Quarta - Il progetto proposto

La presente sezione articola le attività progettuali necessarie per la realizzazione della BDAP a partire dall'ipotesi delineata dall'analisi funzionale presentata nella sezione seconda.

4.1 Modalità di realizzazione

La realizzazione del progetto dovrà prevedere il riuso di esperienze, best practices, metodologie e componenti informative esistenti al fine di ottenere la realizzazione della BDAP ottimizzando le risorse umane, organizzative ed economiche che dovranno essere impiegate permettendo una contrazione dei tempi di realizzazione.

A tal fine verranno prese a riferimento le diverse esperienze di successo capitalizzate negli anni dalla RGS che hanno portato alla realizzazione centralizzata di sistemi informativi che nel tempo sono stati costruiti anche a supporto delle attività e dei processi specifici di altri organi istituzionali.

4.1.1 Riuso dei componenti esistenti

Il presente paragrafo riporta le linee guida per il riuso dei componenti esistenti (metodologia) e l'evidenza delle componenti riutilizzabili nell'ambito del Data Warehouse RGS.

4.1.1.1 La Metodologia del riuso

Nell'attuale scenario di evoluzione dei sistemi informativi il concetto di riuso è considerato di prioritaria importanza in quanto produce numerosi effetti benefici riassumibili nei punti seguenti:

- benefici di natura economica in relazione alla salvaguardia degli investimenti effettuati
- benefici di natura tecnologica in relazione alla qualità del software prodotto, a una più efficiente manutenzione dello stesso e ad una maggiore affidabilità dei prodotti
- benefici di natura gestionale poiché riusare rende il processo di produzione del software più snello ed efficace

Nel presente studio il concetto di riuso si intende nella sua accezione più ampia considerandolo come una opzione valida in tutte le fasi del processo di sviluppo di un sistema software. Pertanto ci si pone come obiettivo quello di massimizzare il:

- **riuso di conoscenze:**
 - di dominio, di Organizzazione, di sistema/applicazione, di piattaforma tecnologica
- **riuso di prodotto:**
 - di sottosistemi/componenti applicativi già sviluppati
 - di strutture dati, librerie software o componenti software
 - di documentazione (studi di fattibilità, documenti progettuali, schemi dati, materiali didattici, manuali etc.)
- **riuso di processo:**
 - riuso di modelli di conduzione progettuale, analisi, sviluppo software e di interfaccia adottati o comunque ritenuti validi dall'Istituto
- **riuso di infrastruttura:**
 - riuso di infrastrutture tecnologiche per i servizi di monitoraggio del progetto e di supporto allo sviluppo

Come è facile immaginare muoversi in un ottica di riuso così ampia rende necessaria la costituzione di un processo organizzativo che coinvolga figure e strutture a vari livelli e che sia coadiuvato da opportuni strumenti informatici. L'adozione della pratica del riuso inoltre, ha un impatto non trascurabile nella cultura dell'organizzazione che la attua comportando un cambiamento di prospettiva della stessa, principalmente sotto due aspetti: la **flessibilità e l'attitudine a cooperare**.

4.1.1.2 Riuso nell'ambito del Data Warehouse RGS

Il sistema come presentato nella seguente proposta di fattibilità ha carattere di assoluta innovazione nell'ambito della Pubblica Amministrazione Italiana. Alla luce dell'analisi presentata nella Sezione 2 emerge chiaramente come le esigenze informative necessarie all'espletamento dei processi di legge, vengano trattate e gestite da un elevato numero di sistemi esterni.

Non si può comunque non evidenziare la presenza come sistema centrale della soluzione del Data Warehouse RGS, che raccoglie in se una mole di dati di notevole rilevanza e di notevole qualità, mantenendone una visione integrata e non volatile.

La realizzazione e la conduzione del Data Warehouse RGS (si veda il paragrafo 1.3 per maggiori dettagli) ha inoltre posto in essere un insieme prezioso di metodologie, standard e processi organizzativi che ben si **prestano ad essere riutilizzate** nella realizzazione del sistema oggetto del presente documento.

In linea generale si prevede il riutilizzo dei seguenti elementi:

Riuso della conoscenza:

- Modelli dati concettuali e Multidimensionali
- Documentazione applicativa
- Infrastruttura tecnologica di riferimento

Riuso di processo:

- Template di documentazione per le varie fasi progettuali
- Template di piani di progetto
- Linee guida per la corretta compilazione dei template
- Presentazioni, studi di fattibilità, manualistica etc
- Linee guida per particolari ambiti (es. sicurezza, modellazione dati, raccolta di metadati etc)
- Riferimento alle Best Practices

Riuso di Processi organizzativi:

- Struttura del Business Intelligence Competence Center

Riuso di componenti applicative:

- Processi di Estrazione/Trasformazione/Caricamento (ETL)
- Infrastruttura tecnologica
- Processi di presentazione dei dati

4.1.2 Avvio del nuovo sistema

Le modalità di avvio del nuovo sistema saranno oggetto di definizione da parte degli attori e delle organizzazioni individuate nel paragrafo 5.2 quando saranno completamente fissati i requisiti del sistema informativo da realizzare.

4.1.3 Formazione e assistenza utenti

La formazione e l'assistenza agli utenti riveste un ruolo di assoluta importanza per la portata organizzativa, metodologica e tecnologica che implica la realizzazione della BDAP. Il processo di formazione dovrà essere in grado di erogare eventi di natura divulgativa e formativa destinati ad un target variegato e presumibilmente disomogeneo. Gli eventi potranno spaziare dalle panoramiche di alto livello fino agli approfondimenti estremamente verticali su specifici temi, adottando metodi e tipologie di erogazione che possano soddisfare le diverse esigenze dei destinatari.

Vista la complessità del sistema si rende necessaria l'organizzazione nel periodo 2011-2013 di almeno 6 cicli di eventi divulgativo/formativi (ogni 6 mesi circa) prevedendo per ciascuno di essi l'erogazione di almeno 3 sessioni formative.

Per ogni ciclo è prevista l'attuazione delle seguenti fasi operative:



Figura 23, Fasi operative formazione

Fase di Definizione: in questa fase (seguendo l'approccio "call for paper") vengono raccolte le proposte relative ai temi sui cui contenuti sviluppare gli eventi. Le proposte vengono vagliate da un responsabile della formazione al fine di ricavare l'elenco definitivo dei temi da sviluppare basandosi sul target di destinatari individuato.

Fase di Pianificazione: una volta definiti i temi e le "agende" degli eventi, si procede con la produzione della matrice di abbinamento tema-modalità-target, ovvero quale tema sarà oggetto di uno o più eventi organizzati con quale modalità e per quali destinatari. Inoltre, viene definito il Piano di Comunicazione, con il quale presentare il ciclo di eventi e agevolare l'adesione da parte dei destinatari individuati nella fase di Definizione.

Fase di Allestimento: viene eseguito il Piano di Comunicazione e si avvia la preparazione del materiale (presentazioni PowerPoint, demo, materiale cartaceo, etc.) necessario all'erogazione degli eventi.

Fase di Erogazione: sono erogati gli interventi secondo il calendario definito nella fase di Pianificazione. Al termine di ogni singolo evento sarà effettuata una rilevazione del gradimento da parte di ogni partecipante attraverso la compilazione di moduli di feedback, in modo da consentire l'applicazione di una strategia di miglioramento continuo.

Il seguente schema illustra a titolo puramente esemplificativo la pianificazione temporale delle fasi precedentemente descritte:

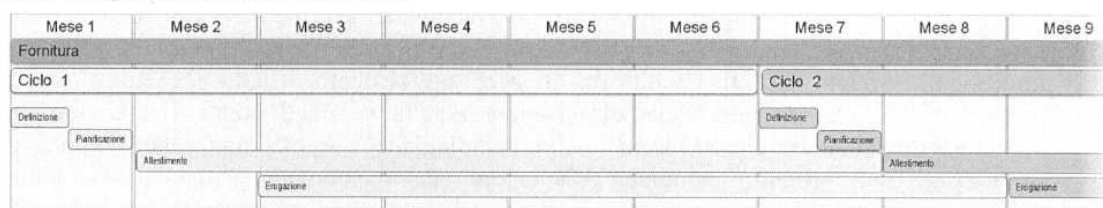


Figura 24, Pianificazione temporale evento formativo

Come si evince dal precedente schema, le fasi di Definizione e di Pianificazione si concludono entro 30 giorni prima dell'avvio di ciascun ciclo. Ad esse fanno seguito l'esecuzione del Piano di Comunicazione e la preparazione del materiale necessario agli eventi, attività che procedono parallelamente alla fase di Erogazione.

Si noti come, due mesi prima che si concluda l'erogazione degli eventi progettati nel primo ciclo, si avvii nuovamente la fase di Definizione, seguita poi dalla Pianificazione, e così via: in tal modo, si ottiene una prosecuzione delle attività di aggiornamento/divulgazione senza soluzione di continuità, pur offrendo ogni sei mesi una nuova programmazione di temi e di appuntamenti.

Gli eventi di aggiornamento saranno erogati secondo varie modalità, dipendenti sia dal grado di approfondimento che dalla logistica.

Sono previste le seguenti tipologie di evento:

- **Seminari** orientati all'illustrazione di metodologie, architetture, linee guida, casi studio, trend, aspetti normativi
- **Vetrine tecnologiche** specifiche su prodotti e soluzioni di mercato
- **Workshop** con la possibilità di toccare con mano strumenti, prodotti e soluzioni
- **Formazione frontale** in aula per un trasferimento completo di conoscenze
- **Webcast** per raggiungere capillarmente quella parte del target di riferimento impossibilitata a partecipare di persona agli eventi. Verrà utilizzata a tal scopo una piattaforma di video conferenza

Un valido processo di formazione deve porre particolare attenzione alla **Rilevazione del gradimento** che deve permettere di dare indicazioni di misura su efficacia e qualità degli interventi effettuati. I risultati ottenuti con la rilevazione del gradimento sono di estrema utilità per l'**individuazione di eventuali fattori correttivi in itinere**, tenendo conto dell'estrema importanza della percezione dei partecipanti sull'intera iniziativa. A questo scopo deve essere previsto al termine di ogni evento erogato un **questionario** che rileva tre delle variabili principali della formazione: **Docenza, Evento, Materiale a corredo**.

I risultati delle rilevazioni dovranno essere analiticamente sintetizzati in **report mensili** trasmessi al responsabile della formazione.

4.2 Segmentazione del progetto

La realizzazione di un progetto di siffatte dimensioni richiede per le sue peculiarità una particolare attenzione alla metodologia adottata che differisce per molti versi da quella dei tradizionali progetti IT. Il rischio di ottenere un risultato insoddisfacente è inoltre particolarmente alto a causa delle elevatissime aspettative degli utenti. Il successo del progetto è legato, oltre che a corrette scelte tecnologiche, alla efficacia delle modalità di conduzione del progetto adottata. L'adozione di metodologie mirate può infatti significativamente facilitare la messa in linea del nuovo sistema, mentre l'applicazione acritica delle tradizionali tecniche di project management può frenare e/o mettere in crisi la realizzazione del sistema. Avendo a disposizione tre differenti modalità operative:

- **realizzazione in soluzione unica:** quando il nuovo sistema informativo viene realizzato e collaudato in un'unica versione, generalmente con un'unica attività continuativa
- **realizzazione evolutiva ed incrementale:** quando la realizzazione ed il collaudo avvengono per parti successive, ciascuna delle quali contiene un sotto-insieme delle funzionalità e dei servizi previsti. In questo caso i requisiti del sistema possono essere variati tra due successive versioni, dopo aver appreso nuove informazioni dall'attività realizzativa e dal collaudo

Quello che si propone è l'adozione dell'approccio a **realizzazione evolutiva e incrementale** che suddivida la realizzazione dell'intero sistema in una serie di versioni successive.

Le motivazioni di questa scelta sono molteplici:

- il sistema raccoglie informazioni da più archivi, se non da più sistemi: un progetto che intenda interfacciare un numero significativo di *sorgenti* con un approccio congiunto rischia di non riuscire a *stabilizzare* il processo di estrazione prima della naturale evoluzione degli archivi (manutenzione, sostituzione, etc.)
- il sistema per la sua natura innovativa è circondato da un clima di forte aspettativa
- l'elevato livello di visibilità che viene offerto dal sistema può generare visioni contrastanti e fortemente dialettiche e può quindi richiedere un livello elevato di attenzione e "commitment"

Un tradizionale approccio a **soluzione unica** difficilmente riesce a soddisfare questi vincoli progettuali; ad esempio, per mantenere il livello di attenzione ed impegno necessari, è difatti fondamentale produrre *successi frequenti ed in tempi brevi*. Ogni rilascio deve indirizzare la soluzione di uno specifico problema, da realizzare in un limite temporale contenuto.

In sintesi, l'approccio evolutivo proposto porta a suddividere ciascuna fase del processo di sviluppo in più sottoprogetti detti **iterazioni**, ciascuno dei quali costituito dalle canoniche fasi di analisi, progettazione, sviluppo, test e collaudo, e ciascuno delle iterazioni implementata sulle precedenti, ovvero procedendo attraverso un effettivo arricchimento del potenziale informativo del sistema.

Il processo è dunque **evolutivo** in quanto ad ogni iterazione (ma anche, per gli interventi più semplici, all'interno dei cicli di manutenzione) è possibile rivedere e modificare le funzionalità di utente già realizzate, esigenza fondamentale avendo a che fare con processi decisionali, difficilmente schematizzabili a priori.

Esso è però anche **incrementale** in quanto ogni iterazione potrà prevedere l'allargamento della portata del sistema ad ulteriori aree o processi.

La suddivisione temporale delle varie iterazioni previste è riportata nel paragrafo 4.3.5.1.

4.3 Riepilogo delle acquisizioni e realizzazioni previste

Il presente paragrafo riporta i piani di acquisizione necessari alla realizzazione del sistema proponendo un piano di progetto di massima.

4.3.1 Acquisizioni di sistemi elaborativi e apparati di rete

Le acquisizioni inerenti i sistemi elaborativi e gli apparati di rete saranno oggetto di ulteriori approfondimenti quando saranno completamente fissati i requisiti del sistema informativo da realizzare.

4.3.2 Acquisizioni di software di base e pacchetti applicativi

Le acquisizioni di software di base e pacchetti applicativi saranno oggetto di ulteriori approfondimenti quando saranno completamente fissati i requisiti del sistema informativo da realizzare.

4.3.3 Realizzazione di software applicativo

Le modalità di approvvigionamento dei servizi realizzativi saranno oggetto di una successiva fase di approfondimento con tempi compatibili con il piano di lavoro presentato.

4.3.4 Acquisizione di servizi professionali

Le modalità di approvvigionamento dei servizi professionali saranno oggetto di una successiva fase di approfondimento con tempi compatibili con il piano di lavoro presentato.

4.3.5 Piano di massima del progetto (tempi e costi)

Il presente paragrafo presenta il piano di massima del progetto, definendone i tempi realizzativi e i costi.

4.3.5.1 Il Piano di massima del progetto

Il piano di massima del progetto (Allegato n. 2) è stato suddiviso in tre macro aree:

- PROJECT MANAGEMENT: Governance del progetto
- ANALISI: Studio e analisi pro Banca Dati Amministrazioni Pubbliche
- SVILUPPO: Startup dello sviluppo della Banca Dati Amministrazioni Pubbliche

La macro area “ANALISI” è stata a sua volta suddivisa in tre sessioni di studio differenti:

- TOP DOWN
- BOTTOM UP
- RACCORDO TOP DOWN – BOTTOM UP

I primi due studi tentano, con approcci diametralmente opposti, di avviare l’analisi della Banca Dati Amministrazioni Pubbliche; il terzo studio raccoglie e consolida i risultati dei due precedenti studi.

La sezione “TOP DOWN” è stata a sua volta suddivisa nei seguenti tre processi:

- FEDERALISMO FISCALE
- ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SPESA
- MONITORAGGIO CONTI PUBBLICI

La sezione “BOTTOM UP”, allo stato attuale, è stata a sua volta suddivisa nelle seguenti macro attività:

- BILANCIO ENTI
- INVESTIMENTI OPERE INFRASTRUTTURALI

Nell'analisi della macro attività "BILANCIO ENTI" sono state identificate e correttamente riportate nel piano le diverse fonti dati: MINISTERO INTERNO, CORTE DEI CONTI, IGESPES, IGF, REGIONI(COPAFF), MISE, STATO.

La macro area "SVILUPPO", allo stato attuale, è stata a sua volta suddivisa nelle seguenti macro attività realizzative:

- DATABASE INTEGRATO BILANCIO ENTI
- PROCESSI

Allo stato attuale, analizzando diversi fattori tra cui una valutazione della copertura informazioni lato DW RGS (Allegato n. 6), l'attività "PROCESSI" prevede lo sviluppo dei seguenti due sotto-processi di terzo livello:

- MACRO PROCESSO: ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SPESA - PROCESSO DI TERZO LIVELLO: SUPPORTARE L'INTEGRAZIONE DELLE INFORMAZIONI RELATIVE ALLE STRUTTURE PERIFERICHE DEI MINISTERI
- MACRO PROCESSO: FEDERALISMO FISCALE oppure ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SPESA oppure MONITORAGGIO CONTI PUBBLICI - PROCESSO DI TERZO LIVELLO CON BILANCIO ENTI